

"Oh, issa!" Feodor Ivanovich Chaliapin – Voce dell'anima russa

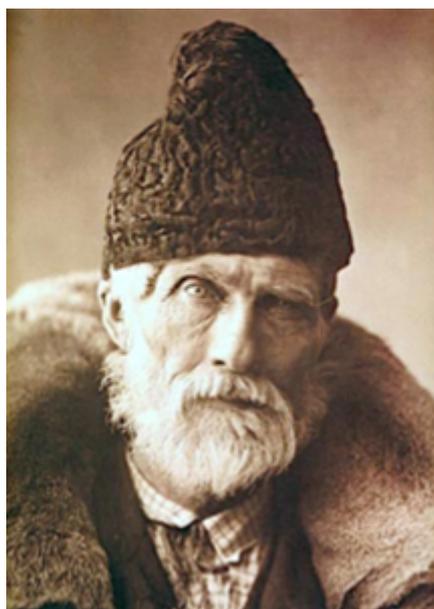
lantidiplomatico.it/dettnews-oh_issa_feodor_ivanovich_chaliapin_voce_dellanima_russa/46096_46756/

L'Antidiplomatico



Note e riflessioni di Nora Hoppe e Tariq Marzbaan

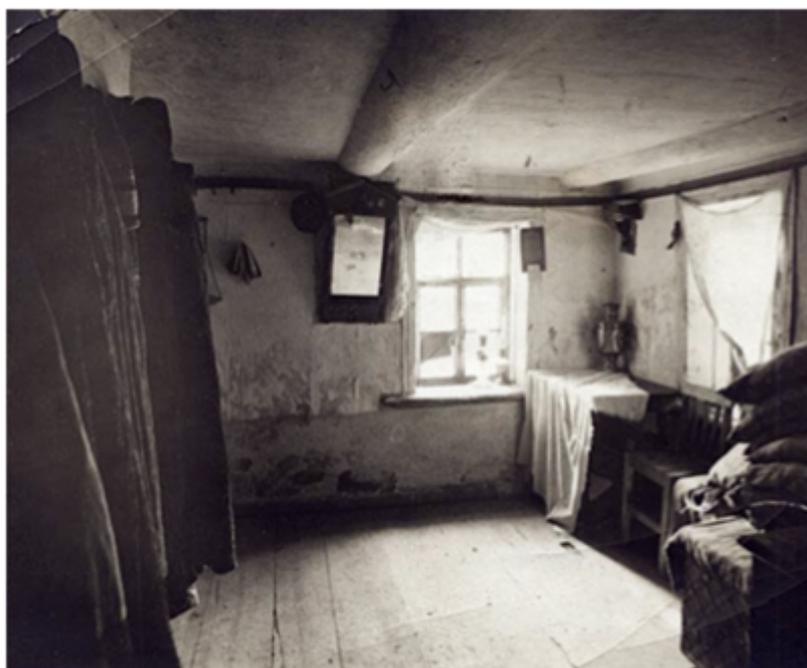
Feodor Ivanovich Chaliapin nacque in una famiglia di contadini il 1° febbraio 1873 a Kazan (capitale della Repubblica del Tatarstan). Suo padre, Ivan Yakovlevich, lavorava come impiegato nel Consiglio distrettuale dello zemstvo, beveva spesso, e faticava a guadagnarsi da vivere. Feodor studiò alla scuola privata Vedernikova, ma fu espulso per aver baciato una compagna di classe.



Ivan Yakovlevich Chaliapin



la casa d'infanzia



Interiore della casa d'infanzia

In gioventù, Feodor Ivanovich fu apprendista prima presso un calzolaio, poi presso un falegname, prima di aiutare il padre nelle sue mansioni amministrative. Si dice che abbia imparato a leggere da un vicino di casa, Maksim Gorkij, che molto più tardi sarebbe diventato un suo amico.

Chaliapin iniziò a cantare all'età di nove anni, nel coro della chiesa locale, come contralto. All'età di 16 anni iniziò a cantare in compagnie d'opera itineranti e fu durante una di queste tournée che incontrò il suo unico maestro, Dimitri Usatov.

La sua carriera inizia in Russia, all'Opera di Tbilisi, e poi soprattutto a San Pietroburgo. Dal 1899 al 1914 fu impegnato al Bolshoi, dove la sua fama crebbe. La sua interpretazione di Boris Godunov a Parigi nel 1908 non solo fece conoscere il suo nome al pubblico parigino, ma allo stesso tempo rese famosa l'opera di Musorgskij. Accanto ai Balletti Russi di Diaghilev, Chaliapin contribuì a far conoscere la musica russa a Parigi, a

Monte Carlo e a Londra, dove lasciò ricordi indimenticabili grazie al suo talento di attore e alla sua voce di eccezionale estensione, che può essere descritta come un basso alto dal timbro leggero.

Secondo l'opinione diffusa, Feodor Ivanovich non era solo un cantante magistrale, ma anche un attore eccezionale e un maestro dell'personificazione. Di statura alta e imponente, con lineamenti espressivi e sguardo penetrante, Chaliapin lasciava un'impronta indelebile nei suoi migliori ruoli tragici. (Il Mugnaio, Boris Godunov, Mefistofele, Don Chisciotte). Stupiva il pubblico con il suo temperamento frenetico, cantando ogni nota, trovando intonazioni molto precise e sincere per ogni parola della canzone, ed essendo assolutamente organico e autentico sul palco.



nel ruolo di Boris Godunov



nel ruolo del Mugnaio in "Rusalka" di Dargomyzhsky

Ma il suo talento non si limitava alla musica e alla recitazione. Era un brillante disegnatore e si cimentava nella pittura e nella scultura. Si sono conservati molti ritratti, autoritratti, disegni e caricature del suo lavoro. Dimostrò un grande talento letterario, mostrando nelle sue opere scritte una mente naturale ampia e accorta, un senso dell'umorismo fuori dal comune e un'acuta capacità di osservazione.



Feodor Ivanovich aveva anche uno spiccato senso della giustizia e una consapevolezza della lotta di classe. Non dimenticò le proprie origini contadine e si impegnò a fondo per inserire nel suo repertorio canzoni popolari che trattavano delle lotte del popolo.

Uno dei primi "canti rivoluzionari dei lavoratori" è stato "**Canto dei battellieri del Volga**" [si veda il testo e la traduzione approssimativa alla fine], una celebre canzone tradizionale russa che descrive la sofferenza delle classi inferiori della Russia imperiale. Si tratta di un anonimo canto di fatica le cui origini risalirebbero alla fine del XVI secolo. Inizialmente il canto riguardava tutti i lavoratori che trascinavano chiatte e battelli sui fiumi russi, dal Volga al Dnepr; il titolo originale russo è infatti "*Ey, ukhnem!*" (che corrisponde a: "*Oh, issa!*"). I battellieri svolgevano un compito arduo e pesante, erano imbragati con delle cinghie tramite le quali dovevano trascinare imbarcazioni e chiatte, contrastando la corrente; il gruppo era guidato da una persona che, in testa, indicava il ritmo e il passo da tenere; il canto riusciva a mantenere unito il gruppo e lo aiutava nello svolgere la faticosa incombenza. Chaliapin rese popolare questo canto già nel 1902 e lo mantenne sempre nel suo repertorio. (Il brano è poi entrato a far parte anche delle esecuzioni del Coro dell'Armata Rossa.)



battellieri del Volga, detti "burlaki"

Il famoso dipinto di Ilya Repin "*I trasportatori di chiatte sul Volga*" raffigura questi "burlaki", uomini che nella Russia zarista trascinavano le chiatte o le navi a monte e lavoravano lungo il Volga.



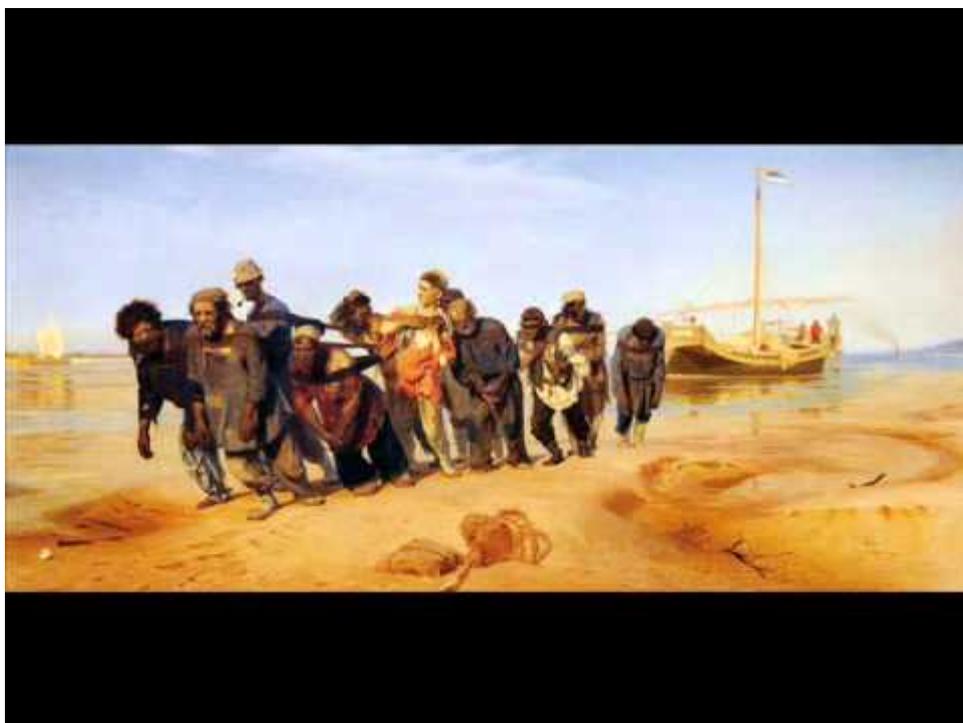
Watch Video At: <https://youtu.be/I3Ys37dFXuY>

Nella sua autobiografia *"Maschera e anima"*, scritta a Parigi nel 1932, Chaliapin scrive di essersi trovato coinvolto, in un modo o nell'altro, negli eventi politici dell'epoca. Sottolineando in tutti i modi possibili il suo coinvolgimento, prima di tutto, in tutto ciò che è spirituale, nell'arte nelle sue varie manifestazioni, Chaliapin affermava ripetutamente che la politica non lo riguarda: *"Chiedermi di politica è come chiedere a un eschimese cosa pensa di una sonata di Beethoven."* Tuttavia, una persona così attenta e curiosa non poteva fare a meno di notare, all'inizio del secolo, l'inizio della decomposizione dell'élite dirigente dell'Impero russo.

Feodor Ivanovich scrisse: *"Nel 1904 divenne chiaro che il movimento rivoluzionario era molto più profondo di quanto si pensasse. Il governo, pur potendo contare su un'imponente forza di polizia, stava vacillando e indebolendosi. La debolezza del governo*

dimostrava che le sue fondamenta nel Paese non erano così forti come sembrava a prima vista, e questa consapevolezza approfondì ulteriormente il fermento tra il popolo. A questo proposito ha ricordato le agitazioni studentesche, gli scioperi dei lavoratori nelle fabbriche, gli atti di terrorismo. Soprattutto il movimento rivoluzionario "si intensificò" dopo la sconfitta della Russia nella guerra con il Giappone.

Scrisse: *"Nella primavera del 1905 sperimentai la mia prima forte sensazione della crescente rivoluzione a Kiev, dove mi trovai per caso a confrontarmi direttamente con le masse lavoratrici. Commisi allora un 'peccato' che i guardiani delle 'fondamenta' e i guardiani dell'ordine non poterono perdonarmi per molto tempo. Fu a Kiev che cantai per la prima volta in pubblico in un concerto la famosa canzone dei lavoratori - 'Dubinushka'"* [si veda il testo e la traduzione approssimativa alla fine]. "Dubinushka", che significa "piccola mazza", è un riferimento alle mazze di legno usate dai braccianti come strumenti di lavoro - che dovrebbero essere impiegate invece per rovesciare i loro padroni oppressivi. Il ritmo della canzone vuole imitare il ritmo del duro lavoro. Dopo questa canzone molti videro in Chaliapin un rivoluzionario estremo, e le autorità iniziarono a cercare il cantante perfino in Italia, anche perché il cantante aveva dato 3.000 rubli agli operai per il concerto di Kiev. Si decise che Chaliapin sosteneva quindi i rivoluzionari. In risposta ai sospetti della polizia rispose semplicemente: *"Quando do denaro per il pane e loro lo usano per bere, - non sono affari miei"*.



Watch Video At: https://youtu.be/_uAO0-PlsQ

Feodor Ivanovich si sentiva particolarmente vicino al movimento rivoluzionario, date le sue umili origini e la sua esperienza diretta della povertà e dell'ignoranza in cui vivevano i contadini. Questi sentimenti lo accomunavano a Maksim Gorkij, anch'egli proveniente

dallo stesso ambiente povero di Kazan e che condivideva con Chaliapin un destino simile, nonché la sua vocazione di artista.



Chaliapin e Gorkij in gioco



Nonostante i suoi numerosi viaggi, Chaliapin continuò a esibirsi alla Casa del Popolo di Pietrogrado e a sostenere la Rivoluzione di febbraio del 1917, rimanendo legato al popolo russo da un unico cordone ombelicale.

Ma durante gli sconvolgimenti rivoluzionari ci furono molti disordini e vandalismi. Chaliapin e altre figure culturali di Pietrogrado si unirono sotto la guida di Maksim Gorkij per creare una commissione per la conservazione dei valori culturali e artistici, recandosi nei palazzi reali e in altre strutture opulenti per salvare questi e altri oggetti di valore dal vandalismo. In una delle riunioni di questa commissione, Feodor Ivanovich parlò della necessità di un nuovo inno nazionale - per sostituire il vecchio "*Dio salvi lo Zar*". Egli stesso decise di scrivere il testo e la musica di questo inno [si veda il testo e la traduzione approssimativa alla fine].

Il 21 marzo scrisse alla figlia Irina: "*Una rivoluzione straordinaria ha messo in agitazione tutti gli strati della società e, naturalmente, tutti hanno cominciato a lavorare a tutti i costi, almeno per la sistemazione temporanea dell'organismo statale così terribilmente sconvolto. Perciò devo anche recarmi quasi quotidianamente a varie riunioni. Attualmente sono membro della Commissione per gli Affari Artistici, e tra pochi giorni entrerà a far parte della Società per lo Studio della Vita e delle Attività dei Decembristi, dei progetti per l'erezione di monumenti a loro dedicati, eccetera eccetera. Inoltre, quando ho ascoltato le masse di persone che camminavano con striscioni, cartelli e altre cose appropriate, cantando sempre i motivi tristi e funerei della vecchia vita da schiavi, mi sono proposto di cantare, alla mia prima esibizione nella nuova vita di libertà, qualcosa di allegro e audace. Ma, purtroppo, non trovando nulla di adatto dai nostri compositori in questo senso, mi permisi di scrivere io stesso le parole e la musica per loro. Senza pretendere gli allori di uno scrittore o di un compositore, ho comunque scritto un pezzo piuttosto riuscito, che credo di aver chiamato '**Canto della Rivoluzione**' e che, per la prima volta dai giorni della rivoluzione, eseguirò per la prima volta domenica 26 marzo, nel pomeriggio, al concerto sinfonico del Reggimento Preobrazhensky a Mosca e poi al Teatro Mariinskij [a Pietrogrado]*".

L'11 giugno 1917 Chaliapin organizzò un concerto di beneficenza a Sebastopoli, in Crimea, davanti a un pubblico di 30.000 persone tra marinai, soldati, studenti e disabili della Prima guerra mondiale, con la partecipazione dell'Orchestra sinfonica del porto di Sebastopoli, di una banda militare di ottoni, di un coro di musicisti portuali e di reggenti di navi, rinforzato da cantanti-velisti. Era assistito dal direttore d'orchestra e dal maestro del coro, reggente della Flotta del Mar Nero. Nella prima sezione del concerto, Chaliapin ha cantato "*La Marsigliese*" in uniforme da marinaio.



La rivista "Krymsky Vestnik" del 15 luglio 1917 riporta le memorie di alcuni testimoni oculari: *"Era una serata calda. Le stelle scintillavano. Si sentiva il lieve rumore delle onde che si infrangevano sulla riva rocciosa del Primorsky Boulevard. Il palco all'aperto, decorato con fiori, era illuminato a giorno... Si era radunata una folla eterogenea di molte migliaia di persone: signore elegantemente vestite, ufficiali ben curati, marinai, soldati con occhiali d'oro scintillanti alla vita."*



"Vendevano volantini stampati con la canzone rivoluzionaria di Chaliapin. Le tribune, tutti i posti a sedere davanti al palco erano pieni. La prima fila di panche era occupata da disabili prelevati da tutti gli ospedali di Sebastopoli. Il traffico dei tram è stato sospeso per due o più ore. Il raro silenzio era riverente... L'enorme orchestra sinfonica del porto di Sebastopoli si trovava in basso davanti al palco, e sul palco si trovava una banda militare di ottoni. Un gong suonò. Tutta l'immensa massa del pubblico si agitò per l'eccitazione e la gigantesca sala si bloccò".

"Chaliapin apparve sul palco in uniforme da marinaio e ricevette una bandiera rossa. Circondato dai capisquadra del club dei marinai e dei soldati, i partecipanti al concerto, annunciò: 'Sono orgoglioso e felice di essere potuto venire da voi, cittadini, marinai e

soldati. Sono felice di dare il benvenuto all'Armata Libera Russa nella Flotta del Mar Nero.' *Le parole dell'artista sono state accolte da un fragoroso applauso. Le macchine fotografiche scattavano, le cineprese rumoreggiavano*".

"Chaliapin indossava un'uniforme bianca da marinaio, con la sua bella testa alta. La brezza gli scompigliava dolcemente i riccioli. La sua figura alta e possente, il suo bel viso pieno di anima e la sua voce unica e famosa in tutto il mondo". Ha baciato i delegati e ha pronunciato un discorso sull'influenza dell'arte sull'animo umano:



"È strano per me che nel nostro tempo rivoluzionario, la scienza e l'arte sembrano essere in un recinto. La felicità di una Russia libera può essere raggiunta senza di esse? Naturalmente è irraggiungibile. Il mondo non conosce Stati che prosperano senza illuminazione, cioè senza scienza e arte. Al contrario, il mondo conosce Stati che sono morti e stanno morendo a causa della mancanza di istruzione e di cultura, a causa dell'oscurità delle masse del popolo, un'oscurità che rende le masse suscettibili di ogni tipo di indottrinamento disastroso..."

Il "Bollettino di Crimea" del 16 luglio ha osservato che: *"Circondato da un coro splendente di marinai, Chaliapin ha eseguito la sua opera rivoluzionaria. Le note solenni del meraviglioso canto fremevano e riempivano l'aria, elettrizzando la folla ed evocando sentimenti misti di gioia e trepidazione. Cantavano un inno solenne alla libertà, alla memoria eterna degli amici e dei compagni morti per la libertà... L'atmosfera cresceva. Uniti come un unico essere, mostrarono soggezione e ascoltarono estasiati le parole di Chaliapin. È stato avvincente e indicibilmente struggente! Sembrava che qualcuno singhiozzasse, sembrava che il cielo versasse lacrime... All'improvviso i suoni cessarono. Per un attimo ci fu un silenzio di tomba, ma improvvisamente l'aria fu scossa da una tempesta di applausi. I marinai sollevarono Chaliapin tra le braccia e lo cullarono a lungo..."*

"Con tutta la potenza, con tutta la forza del suo talento, il cantante ha chiamato i nostri cittadini alle bandiere, all'unità, alla vittoria sul nemico, sul tiranno... Dopo l'energico assolo di Chaliapin, il coro si è unito, e la canzone si è diffusa in modo ampio e potente, fluttuando nell'aria sopra il pubblico di mille teste. L'esperienza fu colossale, elettrizzante! Il pubblico del palco si è alzato in piedi per lo stupore. Ogni parola di questa canzone risuonava nel cuore di tutti. E quando si udirono le parole di supplica, che chiamavano

alle bandiere e onoravano la memoria eterna di tutti i nostri compagni e amici caduti nella lotta per la libertà, tutti si alzarono in piedi, tutti chinaronò il capo... Molti si commossero fino alle lacrime."



In quei mesi, nei suoi discorsi dal palco e anche a Sebastopoli, Feodor Ivanovich parlava costantemente di libertà. Intendeva come dovere delle persone emancipate non solo amare e proteggere la patria dal nemico, ma, soprattutto, credeva che una persona libera dovesse studiare, essere istruita e avere una grande cultura. Come molti altri, Chaliapin credeva nella giustizia sociale e non dimostrava il suo amore per la patria solo a parole. Durante la Prima guerra mondiale, aveva fatto tutto il possibile per combattere il nemico fuori dalle trincee. E comprese la rivoluzione come un'opportunità per il popolo di diventare più organizzato, illuminato e umano...



* * * * *

Si dà il caso che in entrambe le canzoni popolari e rivoluzionarie **"Dubinushka"** e **"Canto dei battaglieri del Volga"** compaia il russo **"Ej, ukhnem!"** - che per lo più corrisponde all'italiano **"Oh, issa!"**, un'esclamazione usata per sincronizzare l'azione collettiva di un gruppo che richiede forza e sforzo. È un appello all'unità e alla solidarietà per superare le difficoltà e raggiungere insieme un obiettivo comune. Non è forse questo ciò di cui noi, il popolo di oggi, abbiamo bisogno ora?

«Эй, ухнем!» ... "Oh, issa!"

Alcuni riferimenti:

<https://ru.wikipedia.org/wiki/%D0%A8%D0%B0%D0%BB%D1%8F%D0%BF%D0%B8%D0%BD,%D0%A4%D1%91%D0%B4%D0%BE%D1%80%D0%98%D0%B2%D0%B0%D0%BD%D0%BE%D0%B2%D0%B8%D1%87>

Fyodor Chaliapin v semnadsatom: gimn rossiyskoj svobode

<http://kazan-journal.ru/news/mashina-vremeni/fyodor-shalyapin-v-semnadsatom-godu-gimn-rossiysk>

Risunki i stikhi Chaliapina

<https://kovlam.livejournal.com/2967316.html>

F.I. Chaliapin. «Maska i dusha». Moskva «Soyuztheater» STD USSR, 1990 /

F.I. Chaliapin. "Mask and Soul". Moscow. "Soyuztheater". STD USSR, 1990

* * * * *

Testi dei canti con delle traduzioni approssimative:

"Canto dei battellieri del Volga"

Эй, ухнем!
Эй, ухнем!
Ещё разик, ещё раз!
Эй, ухнем!
Эй, ухнем!
Ещё разик, ещё да раз!

Разовьём мы берёзу
Разовьём мы кудряву!
Ай-да, да ай-да
Ай-да, да ай-да
Разовьём мы кудряву
Разовьём мы кудряву

Эй, ухнем!
Эй, ухнем!
Ещё разик, ещё да раз!

Мы по бережку идём
Песни солнышку поём
Ай-да, да ай-да
Ай-да, да ай-да
Песни солнышку поём

Эй, ухнем!
Эй, ухнем!
Ещё разик, ещё раз!
Эй
Эй
Ещё разик, ещё да раз!

Эх ты, Волга, мать-река
Широка и глубока
Ай-да, да ай-да
Ай-да, да ай-да
Широка и глубока
Эй-эй, что нам всего милей
Волга, Волга, мать-река

Эй, ухнем!
Эй, ухнем!
Ещё разик, ещё раз!
Эй, Тяни канат! (Эй, ухнем! Эй, ухнем!)
Тяни канат! (Ещё разик, ещё раз!)
Эй, ухнем! (Эй, тяни канат)
Эй, ухнем! (Эй, тяни канат)
Ещё разик, ещё да раз!
Эй, ухнем
Эй, ухнем
Эй, ухнем...

Oh, issa!
Oh, issa!
Ancora una volta, ancora sì.
Oh, issa!
Oh, issa!
Ancora una volta, ancora sì.
Trasciniamo grandi betulle,
Tiriamo dolorosamente.
Ah si, si, ah si!
Ah si, si, ah si!
Tiriamo dolorosamente.
Camminiamo lungo le chiatte,
Cantando la nostra canzone al sole.
Ah si, si, ah si!
Ah si, si, ah si!
Cantando la nostra canzone al sole.
Ehi, ehi, stiamo tirando forte
Cantando la nostra canzone al sole
Oh, issa!
Oh, issa!
Ancora una volta, ancora sì.
Ehi tu, Volga, fiume materno,
Enorme e profondo.
Ah si, si, ah si!
Ah si, si, ah si!
Volga, Volga, fiume materno.
Oh, issa!
Oh, issa!
Ancora una volta, ancora sì
Oh, issa!
Oh, issa!

"Dubinushka"

Дубинушка

Много песен слышал я в родной стороне,
В них про радость и горе мне пели.
Но одна из тех песен в память врезалась мне -
Это песня рабочей артели:

ПРИПЕВ:

Э-э-э-эх дубинушка, ухнем !
Эх зелёная, сама пойдёт, сама пойдёт.
Подёрнем, подёрнем да ухнем !

Англичанин-мудрец, чтоб работе помочь,
Изобрёл за машиной машину;
А наш русский мужик, коль работать невмочь,
Он затынет родную "Дубину":

(Припев:)

Но настала пора, и поднялся народ,
Разогнул он согбенную спину;
И, стряхнув с плеч долой тяжкий гнёт вековой,
На врагов своих поднял дубину.

(Припев:)

Так иди же вперед, мой великий народ,
Позабудь своё горе-кручину;
И свободе святой гимном радостным пой
Дорогую родную "Дубину":

(Припев:)

Ho sentito molti canti nella mia terra natale,
Cantavano di gioia, di dolore,
Ma uno dei canti mi è rimasto impresso,
Questo è il canto dell'artel di lavoro.
Ehi, mazza, issa!
Quella verde fa da sola,
Tiriamo, tiriamo, oh, issa!
E dai nonni ai padri, dai padri ai figli
Questo canto è ereditato
E appena non possiamo lavorare,
Siamo alla mazza, quanto ai mezzi giusti.
Ehi, mazza, issa!
Quella verde fa da sola,
Tiriamo, tiriamo, oh, issa!
Ho sentito questo canto, l'artel l'ha cantato
Mentre alzò il tronco alle travi
il tronco cadde e l'artel tacque,
Due ragazzi sani schiacciati.
Ehi, mazza, issa!
Quella verde fa da sola,
Tiriamo, tiriamo, oh, issa!
Tiriamo una nave con una foresta, o forgiamo il ferro,
Oppure estraiamo minerali in Siberia,
Con la farina, con il dolore al petto, cantiamo un canto
Di quella mazza, la ricordiamo.
Ehi, mazza, issa!
Quella verde fa da sola,
Tiriamo, tiriamo, oh, issa!
E sul fiume Volga, affogando nella sabbia
Rompiamo entrambe le gambe e la schiena,
Strappiamo il petto lì per renderlo più facile da tirare
Cantiamo della nostra mazza natale.
Ehi, mazza, issa!
Quella verde fa da sola,
Tiriamo, tiriamo, oh, issa!
Ma verrà il momento, il popolo si sveglierà,
Raddrizzerà la sua possente schiena,
E per la taverna e lo zar, i sacerdoti e i gentiluomini
Troverà una mazza più forte.
Ehi, mazza, issa!
Quella verde fa da sola,
Tiriamo, tiriamo, oh, issa!

"Canto della Rivoluzione"

«Песня Революции»

К оружию, граждане, к знамёнам!
Свободы стяг, несись вперед!
Во славу русского народа пусть сгинет враг,
Пусть враг падёт!
К оружию, граждане, к знамёнам!
Свобода братство нам несёт,
Во славу русского народа свободы дух
пусть в нас живёт!
К оружию, граждане, к знамёнам!
Единство силы нам даёт,
Во славу русского народа
пускай презренный враг падёт!
К оружию, граждане, к знамёнам!
Тиранов жадных свергнем гнёт!
Во славу русского народа тиран падёт!
Тиран падёт!
К хоругвям, граждане, к хоругвям!
Вечную память возгласим,
в борьбе погибшим за Свободу!
Друзьям-товарищам своим...
К оружию, граждане, к знамёнам!
Пусть мир на землю снизойдёт!
Во славу русского народа
пусть мирно пахарь наш живёт!
К оружию, граждане, к знамёнам!
Знамёна красные - вперед!
Россия всем благословенный,
Мир, счастье, радость принесёт!

Alle armi, cittadini, alle nostre bandiere!
La bandiera della libertà, avanti!
Per la gloria del popolo russo, che il nemico periscal
Che il nemico cada!
Alle armi, cittadini, alle nostre bandiere!
La libertà ci porta alla fraternità!
Per la gloria del popolo russo
Alle armi, cittadini, alle nostre bandiere!
Alle armi, cittadini, alle nostre bandiere!
L'unità ci dà forza
Per la gloria del popolo russo
Che il nemico spregevole cada!
Alle armi, cittadini, alle nostre bandiere!
Abbattiamo gli avidi tiranni!
Per la gloria del popolo russo, il tiranno cadrà!
Il tiranno cadrà!
Alle le vostre bandiere, cittadini, alle vostre bandiere!
In eterno ricordo, gridiamo...
a coloro che sono morti nella lotta per la libertà!
Ai nostri compagni d'arme...
Alle armi, cittadini, alle nostre bandiere!
Che la pace scenda sulla terra!
Per la gloria del popolo russo
Che i nostru aratori possano vivere in pace!
Alle armi, cittadini, alle nostre bandiere!
Bandiere rosse, avanziamo!
Russia, benedetta da tutti!